Sabato 5 Giugno 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XX N. 132

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler, Via Daniele Manin 8, Udine e presso le sue succursali in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1..., Quarta pagina Cent. 30, ... Cronaca L. 2... per linea; ...

L'Alto Adige

Le concessioni dell'Austria magnificate dall'on. *Giolitti* e dalla sua masnada ci assegnavano il Trentino sino a Bolzano e a Merano: ed erano giudicate già una gran cosa da coloro che avevano fatto del «parecchio» l'ideale soddisfacimento delle aspirazioni italiane. Ma il popolo italiano vuole portare i suoi termini al Brennero e si infischia del «parecchio» e dei suoi sostenitori. Se ne infischia tanto che costoro oggi non hanno più il coraggio di esporre apertamente le loro ragioni (sono poi ragioni?) e si fanno belli di patriottismo dell'ultima ora. Fingiamo di crederlo: e... tiriamo via!

Il possesso del Brennero è sacro e necessario come quello di Trieste e per averlo occorre la guerra. Senza di essa avremmo avuto soltanto il «parecchio». Di qua del Brennero v'è la vasta regione dell'Alto Adige che ha per centro la città di Bolzano. Ora accogliendo la formola concordata fra Giolitti e Bülow, noi avremmo rinunciato a una importantissima parte integrante del nostro territorio nazionale e non avremmo risolta la questione dei confini.

Ci sono alcuni italiani (appartengono a quei «*croati d'Italia*» di cui discorre Antonio Cippico parlando della sua Dalmazia) i quali obbiettano: Perchè volete l'Alto Adige che è abitato in *maggior* parte da popolazioni tedesche? Ma l'Alto Adige non può essere diviso dal Trentino, è parte integrante del Trentino. Bisogna prendere *insieme* tutta la regione montana dell'Adige: e allora abbiamo questo risultato:

Alto Adige	
Italiani	40.000
Tedeschi	160 000
Trentino	
Italiani	373 000
Tedeschi	12 900

Dunque, sopra una popolazione di 535 *mila abitanti*, 431 *mila* sono italiani e 172 mila tedeschi.

Il trionfo dell'italianità è grandioso, assoluto. Chi osa dubitarne, o mente alla sua coscienza o è impedito dalla ignoranza di uno dei più vitali problemi della nostra nazione.

Inoltre se noi ci accontentassimo del solo Trentino disconosceremmo le stesse ragioni della natura e della storia: poichè *esse* ci hanno dato per confine la catena delle Alpi. E ad essa noi vogliamo giungere.

Il confine al Brennero è proclamato *nella fede dei nostri grandi* e nella concorde attestazione degli stranieri. Catone, Plinio e Virgilio ne attestano il diritto latino. Da Dante a Mazzini balza nella chiara luce della storia il nostro diritto.

Perfino certe antiche carte tedesche — pubblicate dal *Tolomei* — *segnano* al Brennero lo Spartiacque italo-germanico.

Nella testimonianza, *i geografi* stranieri sono concordi. Primo fra essi il Reclus. E Albert Dausat ha scritto: «Le Brenner et la ligne de partage des *eaux doivent former* la frontière des deux langues: «les allemands qui habitent au sud sont des hôtes du sol italien».

La cerchia delle Alpi divide due mondi: ciò attestano i caratteri fisici. Appena varcato il Brennero si respira l'Italia, si vive l'Italia. Chi viene dal nord si affaccia al giardino dove fiorisce il cedro così caro al Goethe, e *fosse* pure il più caparbio pangermanista dovrebbe chinarsi davanti alla rivelazione della bellezza nella quale pare vedere il segno della suprema potenza.

Il confine naturale fra l'Italia e il resto d'Europa sono le Alpi. Però non *possiamo accontentarci del confine* offertoci dall'Austria per mezzo di Bülow e di Giolitti; perciò vogliamo l'Alto Adige.

Infatti, se accettassimo la linea innaturale sino a Merano o Bolzano, lasceremmo insoluto il problema della nostra sicurezza militare, *lasceremmo* le porte di casa nostre aperte come ora, forse peggio di ora, all'arbitrio del barbaro. Noi non possiamo sentirci *sicuri* se non quel *giorno* che i soldati d'Italia avranno portato la Vittoria sulle intatte nevi delle Alpi.

L'Alto Adige non può *essere* da noi lasciato nelle mani del tedesco: è troppo caro, è troppo dolce paese. Ed è nostro. Terra magnifica, per la varietà della sua natura, dove accanto all'orrido alpino s'aprono incantevoli visioni del mezzogiorno.

Percorrete la valle dell'Adige da Salorno a Bolzano, la valle da Bolzano a Merano, la valle Venosta fino alle sorgenti dell'Adige, sotto il *passo* di Resca, la valle Passirio, il bacino dell'Isarco sino al Brennero, la valle Pusteria sino al passo di Dobbiaco (e nelle vallette contigue s'addensano i ladini) vi avverrà di trovare pure in mezzo alla popolazione in maggioranza tedesca, i segni dell'italianità, la voce dell'italianità.

Orme di Roma e di Venezia, sino lassù Attendono di ricongiungersi alla *nuova storia italiana*.

×

Non ricercheremo nel *corso* della storia la testimonianza etnica e politica dell'Alto Adige. Lo fa con la solita profonda conoscenza del problema e con magnifica passione Ettore Tolomei che all'Alto Adige dedica ora un suo studio edito dall'*Ora presente - Torino - Una lira*), come *gli* ha dedicato per lunghi anni quel suo «Archivio» che resterà nella nostra storia nazionale imperituro monumento di storia, di scienza e di fede.

Le sue ragioni storiche e le memorie della coltura e dell'arte attestano anche esse concordemente dell'italianità di questa terra che ci è necessaria.

Necessaria, sopratutto, per ragioni militari. L'Austria, *possedendo* l'Alto Adige e il Trentino possiede un cuneo che incora per più di duecento chilometri le regioni settentrionali d'Italia E in queste condizioni la nostra patria non può vivere sicura; essa deve far giungere il suo dominio fino al Bre*nnero*.

Il valore strategico dell'Alto Adige è immenso. Vi si trova, fra l'altro, il nodo di tutte le strade militari. E se esso non fosse in mano nostra, mai ci potremmo munire contro un assalto nemico Il problema militare integra così quello politico e concorre a rendere assoluta l'urgenza della soluzione.

Il diritto di questa soluzione contestano alcuni pel fatto che nell'Alto Adige vivono tra i 160 mila e i 180 mila tedeschi e mettono avanti lo spauracchio d'un irredentismo a *rovescio* se l'Italia acquistasse questa regione. Anzi tutto, rispondiamo col Tolomei, la presenza di codesti tedeschi *non cangia in* diritto l'usurpazione che i loro padri fecero di terra italiana sconfinando di qua del Brennero, invadendo *le nostre valli* stesse. Quanto all'irredentismo, osserviamo che i tedeschi che resteranno nell'Alto Adige dopo la conquista italiana (molti *preferiranno ritornare* in Germania e in Austria) verranno trattati con giustizia e con amore, avranno salvaguardate *le loro libertà culturali* e amministrative e saranno gradualmente assorbiti dalla civiltà italiana.

La sproporzione demografica attuale è un fatto accidentale e transitorio. Indelebile è invece la tradizione italiana dell'Alto Adige perpetuatasi attraverso i secoli *con mirabile* tenacia: l'italianità e il germanismo vennero spesso in conflitto e questo usò d'ogni mezzo per soverchiare quella. Ma nulla valse; nè *associazioni formidabili* per potenza finanziaria, nè persecuzioni del Governo austriaco, nè subdoli tentativi *di conquista*.

La lotta s'accese: feroce da parte dei tedeschi, eroica da parte degli italiani. La resistenza di questi non potè mai essere rotta, e la loro fede nella patria deve prossimamente avere la grande ricompensa ch'essi osarono *sperare* quando a *tutti* parve *generosa* follia.

Per chi sdegna il sentimento, per chi irride alla fede, la conquista dell'Alto Adige si presenta anche come una conquista economica: chè il territorio, sotto il nostro dominio, diverrà uno dei più *floridi* e redditizi. Basti citare la ricchezza di corsi d'acqua di cui le nostre industrie possono avvantaggiarsi meravigliosamente. I capitali italiani e la mano d'opera italiana ora espulsi da tutto il Trentino vi rientreranno dopo la nostra guerra; ed un altro legame avvincerà alla Patria questa italianissima regione. Ritorni la patria lassù, fino al Brennero, fino all'augurale Vetta d'Italia, e troverà anime protese di figli che da anni attendono, soffocando l'angoscia, lo scoccare dell'ora solenne. Le memorie patriottiche di cui l'Alto Adige rifulge nella storia del Risorgimento (o triade gloriosa dei Bronzetti, di cui restano le due sorelle superstiti, a *Brescia* e sul Benaco!) sono vive ancora. Ritorni l'Italia lassù e le troverà intatte nel cuore degli aspettanti.

Quando? — grida Bronzetti fantasma
(erto fra i nuvoli

La risposta la dà ora il popolo di Italia *in armi*.

Per troppi anni l'Italia ha atteso. Ma l'ultimo scocca, e la storia comincia.

Ricordiamo il vaticinio di Mazzini che vide la patria libera fino alla catena dell'Alpi: «Nostro è il Trentino, sino alla cinta delle Alpi Retiche. Là *sono* le Alpi interne, e nostre *sono* le acque che ne discendono, a versarsi nell'Adige e nel golfo veneto ... Porta d'Italia, vasto campo trincerato dalla natura, l'Alto Adige, ad *essere* sicuri, bisogna averlo».

Italiani, al Brennero! E' il nostro grido. Accettando qualunque altra soluzione troncherete — lo diciamo ancora con le parole di Mazzini — per *lunghi anni ogni destino futuro* all'Italia, sospenderete voi stessi sulla vostra testa la spada di Damocle dell'invasione straniera.

Fortunatamente non è più ora di dubbi: che la teoria del «parecchio» è tramontata e la guerra sacra darà all'Italia la soluzione *integrale* del problema alpino ed adriatico. Da Trento Dante ammonisce ai barbari, volto verso la nostra siepe di granito:

di là c'è vostro, ma di qua c'è mio!

Lorenzo Gigli.

Notizie dal Friuli

Il decreto per la mietitura e la trebbiatura dei cereali

ROMA 4 — S. A. reale il luogotenente generale del Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. - Ai fini di regolare il tempestivo *raccolto dei cereali* nell'anno in corso è data facoltà ai prefetti del regno di dichiarare con proprio decreto obbligatorio per i proprietari, enfiteuti, conduttori di fondi coloni e lavoratori del terreno comunque chiamati della rispettiva provincia, la prestazione dei *quadrupedi*, quella delle macchine, nonchè del personale e dei quadrupedi e inservienti alle macchine stesse per la mietitura e la trebbiatura col *diritto a congruo* compenso e riservata la precedenza ai bisogni dei proprietari delle macchine, dei comuni e gruppi di comuni pei quali sia stata dichiarata obbligatorietà delle prestazioni.

Sono ad esse tenuti i proprietari enfiteuti, conduttori, coloni e lavoratori di ciascun fondo, o podere pei giorni precedenti e per quelli susseguenti alla raccolta del proprio prodotto di cereali, a favore di altri fondi situati nel territorio dello stesso comune o di comuni limitrofi come agli articoli seguenti:

Art. 2 — Il sindaco giusta la disponibilità e i bisogni delle aziende agrarie del territorio comunale, esperiti previamente gli amichevoli accordi del caso, decide sulle richieste di prestazione e stabilisce chi a ciascuna di esse debba adempiere, ne *determina* le condizioni, i termini e l'equo prezzo, tenuto conto del tempo e delle spese di trasporto.

La decisione del sindaco notificata direttamente o a mano del messo comunale agli interessati è esecutiva. *Contro di essa è ammesso ricorso* entro due giorni dalla notificazione, solo per quanto riguarda la determinazione del prezzo. Il ricorso non ha effetto sospensivo.

Art. 3. — Sul ricorso di cui al precedente articolo decide in via definitiva una commissione presieduta dal giudice conciliatore e composta di due esperti in materia agraria, nominati uno per ciascuna delle due parti o in mancanza nominati dal pretore del mandamento. La stessa commissione decide in via definitiva su tutte le controversie che sorgono in dipendenza della prestazione compiuta.

Art. 4. — Il Sindaco si assicura anche a mezzo degli agenti comunali dell'esecuzione della *propria* ordinanza e fa accertare nei modi di legge le eventuali contravvenzioni. In caso di rifiuto o di persistente inesecuzione della prestazione il sindaco ha l'obbligo d'informare d'urgenza la requisizione per l'esecuzione di ufficio a spese dell'*inadempiente*, *senza pregiudizio* dell'ammenda per la contravvenzione.

Le spese per l'esecuzione di ufficio sono liquidate e giudicate a norma dell'articolo 151 della legge comunale e provinciale. Le contravvenzioni sono punite coll'ammenda da lire 50 a 500.

Art 5. — Il *prefetto della provincia* cura a raccogliere le informazioni e le proposte dei sindaci dei comuni per eventuali provvedimenti diretti a promuovere l'immigrazione temporanea di lavoratori nei comuni, ove sia accertata l'insufficienza della mano d'opera locale per la raccolta dei cereali, nonchè ad avviare altrove la mano d'opera che risulti esuberante al bisogno.

Per tale sua azione il prefetto ha facoltà di costituire una commissione consultiva con i rappresentanti delle *istituzioni e associazioni della provincia*.

Art 6. — L'applicazione di tutte le disposizioni precedenti è commessa ai prefetti delle provincie.

Art. 7. — I prefetti segnaleranno al ministero di agricoltura, industria e commercio gli enti e le persone che avranno più utilmente contribuito al raggiungimento dei fini eccezionali di pubblico interesse che il presente decreto *si propone*.

Art. 8. — Tutti gli atti dipendenti dalla esecuzione del presente decreto sono esenti dalle tasse di bollo e registro.

Art. 9. — Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Dato a Roma il 3 giugno 1915.

TOMMASO DI SAVOIA

NOTE AGRICOLE

Esempi da imitare

Il «Giornale d'Italia» riceve da un suo corrispondente da Visinale del *Iudrio*:

. . . .

Ad una curva della strada *ferrata*, a qualche chilometro da S. Giovanni di Manzano, è una casupola: il corpo di guardia dei doganieri. Là intorno pei campi, si vedono donne che raccolgono sarmenti e bimbi che corrono, ignari, giù pei filari divisori del piano.

E *due* buoi *biancheggiano*, più in là, in un vialone campestre, dinanzi ad un contadino intento e quieto.

Chi può intendere la grandezza romana di questa gente, che sa la guerra non solamente certa, ma imminente; e vede passare i gruppi disperati dei profughi fuggenti la barbarie austriaca, e pure rimane ferma, serena, fiduciosa!

Non è soltanto, *l'attaccamento del contadino alla sua proprietà*: non è la cupidigia amorosa del «tenace colono» che non sa abbandonare la sua casa, la sua stalla, il suo solco; è la *fede, tranquilla e composta*, senza declamazioni e senza jattanze, ma piena, completa, gagliarda: la fede nella forza d'Italia e nella *santità della sua causa*; la fede nei nostri destini.

La guerra, i proprietari e i contadini

Il decalogo dei Proprietari

1. Abbi salda fede, tu per il primo, *nell'esercito e nel popolo* d'Italia; questa tua fede scenda benefica in tutto il personale della tua azienda.

2. Se non devi prestare servizio militare, *ricorda* che il tuo posto è tra i tuoi contadini.

3. Assisti i coloni colla parola e col denaro; eserciterai così quel dovere di patronato che la tradizione ti ha affidato.

4. Infondi ogni fiducia ai partenti, e assicurali che la tua premurosa e amorevole assistenza non verrà mai meno per loro stessi e per le loro famiglie.

5. Un tuo saluto giunga spesso ai tuoi dipendenti che combattono e si sacrificano per la Patria.

6. Garantisci alle *famiglie* dei soldati che porrai ogni cura onde siano loro resi meno *gravi* i danni per l'assenza dei *loro cari*, e che farai quanto potrà esserti concesso per rendere meno sensibili le conseguenze di questo storico ed eccezionale periodo della vita d'Italia.

7. In un'annata, in cui le rendite della tua fattoria saranno inevitabilmente diminuite, risparmia più che puoi, ma non evitare mai quelle spese che saranno dirette a favorire l'aumento della produzione e a porgere altresì *insieme* col *lavoro* anche il pane.

8. Non rifuggire da funzioni cui mai eri stato abituato; nulla potrà nobilitarti di più del contributo anche ai più umili lavori.

9. Incita con *fervore* i tuoi dipendenti ed i contadini *a prestarsi reciproco* aiuto e conforto.

10. Parla frequentemente ai tuoi contadini della guerra presente, spiega loro le sue necessità e le sue ragioni ideali, esalta il valore del nostro esercito e della nostra marina e le sue *immancabili* vittorie.

Il decalogo degli Agenti di campagna:

1. Sia tuo il massimo pensiero infondere fiducia ai partenti e confortare le loro famiglie.

2 Presta l'opera tua pel collega vicino se chiamato sotto le armi e *invigila* onde altrettanto facciano tra loro i coloni.

3. Modera più che puoi tutte le spese: limitati a quelle indispensabili.

4. Sii sempre informato del luogo ove si trovano i soldati della tua fattoria e comunica *loro* spesso notizie della *famiglia* e del podere.

5. Tieni alto il morale delle famiglie più colpite dalle partenze e mostra loro *la tua vigile assistenza per quanto* possa occorrere loro.

9. Usa accorta previdenza nel disporre le *faccende* e i lavori, acciò non ti trovi mai sopraffatto dalle circostanze e dalla contraria stagione.

7. Se rimarrai con poco personale subalterno non *rifuggire in* questi eccezionali momenti dall'occuparti anche di cose più umili.

Pensa che in quell'ora stessa molti, e di condizione anche superiore alla tua, soffrono e si sacrificano per la Patria.

8. Allontanati dalla fattoria il meno possibile; la tua presenza potrebbe da un momento all'altro apparire necessaria.

9. Cerca con ogni mezzo di stringere i legami fra te e i tuoi coloni, affinchè dalla vostra concorde unione venga diminuito il danno che inevitabilmente graverà sulle aziende rurali.

10. Sii certo che l'opera dell'agricoltore *assurge in questo* momento ad una funzione sociale altissima; aiuta dunque con tutte le energie lo sforzo unanime del popolo italiano. Se non *sei come soldato nelle* trincee o marinaio sulle navi, puoi essere ugualmente utile al tuo paese e ai tuoi fratelli.

Il decalogo dei Coloni

1. Sii forte nel vedere partire i tuoi cari; pensa che vanno alla guerra per una causa giusta, in difesa degli interessi della Patria.

2. *Dimostra speranza e fiducia a chi* parte, così egli partirà più tranquillo per la famiglia e per il podere.

3. Scrivi spesso al tuo soldato perchè nulla potrà recargli maggior conforto delle notizie della famiglia.

4. Utilizza il più possibile il tuo tempo e quello delle donne e dei ragazzi.

5. Presta l'opera tua in aiuto del vicino, se vuoi che questi te la renda.

6. Non ti astenere dal lavoro nei giorni festivi, se la faccenda è urgente. Non compirai peccato, perchè lavorerai anche per gli assenti che combattono per la Patria ed il tuo soldato non ha giorni di festa.

7. Guarda di usare la massima economia per l'andamento della famiglia. Consuma di grano e di altri tuoi prodotti solo quanto possa strettamente occorrere.

8. Utilizza meglio che potrai la tua terra in modo che renda il più possibile.

9 Usa giusta parsimonia nell'alimentazione del bestiame; e ricorda che gli erbai ti potranno far risparmiare molto fieno.

10. Abbi fiducia nel padrone e nel fattore, e conta sulla loro amorevole e premurosa assistenza in quei *momenti* che a te potessero sembrare difficili. Abbi fede nei gloriosi destini della Patria.

Le madri piangono...

Lagrime sante, dolorose, ineffabili, dinanzi alle quali la nostra convinzione di italiani, si arresta, non dubbiosa, ma commossa, come all'aspetto di una sventura grande ed inevitabile.

Sì, si muore in guerra; il Destino cieco e crudele lancia i proiettili contro il petto dei combattenti, li atterra, li sommerge nel sangue..

E' la guerra, è il diritto contro l'oppressione, è la contribuzione che il *Fato* chiede ai *popoli* per la *loro* grandezza futura.

Lo sanno le madri, le spose, le vergini d'Italia, che videro il loro sangue il *loro amore*, il *loro* destino correre sotto le bandiere di Garibaldi e morire col nome d'Italia sulle labbra.

La nostra epoca è *più positiva* e l'amore delle madri, delle spose, delle vergini è l'identico; è grande, è incommensurabile.

E le madri piangono...

Madri, spose, vergini d'Italia, quale sarebbe l'animo dei vostri figli, dei *vostri amanti*, il *giorno in cui* — *inevitabilmente* fra tre o quattro anni, quando Austria e Germania si sarebbero riavute dall'attuale batosta, vorranno vendicarsi su di noi di ciò che esse chiamano sino da ora *il tradimento dell'Italia?*

Leggete, madri, spose italiane:

Si è ugualmente persuasi a Coulommiers, che più donne della città, sono state l'oggetto di criminose imprese, ma un solo attentato di questo genere è stato stabilito in modo certo.

Una donna di casa, la signora X, ne è stata la *vittima*. Essendosi un soldato presentato in casa sua il 6 settembre verso le nove e mezzo della sera, ha allontanato il marito, dicendogli di andare a chiamare un compagno in istrada, poi, malgrado la presenza di due bambine, ha tentato di violentare *la giovane donna*. *Udendo* le grida di questa, X, rientrò precipitosamente, ma fu spinto a colpi di calcio di fucile in una stanza vicina, *la cui porta rimase aperta*, e sotto gli occhi del marito, che terrorizzato non osava intervenire e si sforzava solo di calmare lo *spavento dei suoi bambini*, la donna fu violentata.

La signora X a Sancy-les Provins e la signora Z... a Baton Bazoches sono state ugualmente *oggetto* di eguali violenze.

La prima col revolver sotto la gola ha dovuto sottomettersi alla volontà di un soldato, la seconda malgrado la sua resistenza è stata gettata su un letto, e oltraggiata in presenza della sua bambina di tre anni.

Pure il 4 settembre degli altri soldati, tentarono di violare la signora Z... di *trentaquattro anni*, dopo aver saccheggiato la sua bottega di drogheria. Irritati dalla sua resistenza, tentarono di appiccarla, ma ella potè tagliare la corda, col suo coltello che trovò aperto in tasca. Ella fu allora coperta di pugni fino all'arrivo di un ufficiale che un *testimonio* della scena era andato a chiamare.

Il 8 settembre, a Suippes, la piccola... di undici anni, rimase durante tre ore in balia alla lubricità di un soldato che, avendola trovata presso sua madre ammalata, l'aveva condotta in una casa abbandonata e le aveva cacciato un fazzoletto in bocca per impedirle di gridare.

Il 7 settembre a Vitry en-Perthois, la *signorina* X... di *quarantacinque* anni e la signora Z... di ottantanove, sono state violate l'una e l'altra. Quest'ultima è morta una quindicina di giorni fa.

A Jussecourt Minecourt, l'otto settembre, verso le nove della sera, la signorina X... è *stata violata* da quattro soldati che si erano introdotti nella sua camera dopo aver rotta la *porta* coll'aiuto di una roncola. Tutti e quattro si sono gettati sulla *giovinetta* di vent'un anno e l'hanno successivamente *posseduta*.

Non inventiamo: non sapremmo inventare di simili infamie. Riportiamo semplicemente alcuni passaggi del Rapporto che la Commissione Governativa a ciò nominata diresse al Presidente del Consiglio francese sulle atrocità *commesse* dai tedeschi nelle terre invase di Francia.

Nè qui si arresta l'atroce, spaventosa visione del *martirio* che i *soldati* di Guglielmo II, alleato di Giovanni Giolitti, hanno inflitto alle donne francesi.

Madri, spose, vergini d'Italia, non credete che i vostri cari preferirebbero la morte al sapervi in simili strette? Eppure, se non li affrontiamo *oggi*, non passeranno tre anni che i teutoni ci saranno alle spalle!...

Spectator

Cronaca Cittadina

COMMIATO

Ci accomiatiamo dagli amici e dai lettori dicendo non addio ma arrivederci.

La guerra e la condizione di cose da essa creata, sia dal punto di vista economico che da quello politico, hanno resa, per il momento, superflua e comunque difficile, l'esistenza di questo foglio che fu e sarà, unicamente, di propaganda e di polemica.

Lo abbiamo sostenuto, dall'agosto in qua, a prezzo di sacrifici, che solo chi conosce questo nostro mestiere, generalmente incompreso o misconosciuto, potrebbe apprezzare nella sua giusta misura.

Abbiamo il vanto, l'unico di cui andiamo orgogliosi, di avere combattuto a viso aperto, senza contare i colpi dati o ricevuti, segnando i tristi sul volto, vincendo belle aspre memorabili battaglie, suonando come una voce discorde, ma onesta e coraggiosa quando tutte le altre tacevano.

Abbiamo cooperato, nella misura modesta delle nostre forze, ma con entusiasmo e fede a nessun'altri secondi, al grande evento che oggi si svolge.

Uno di noi, tra brevi giorni dovrà adempiere ai suoi obblighi di leva; l'altro, ha assunto *volontariamente* doveri militari.

Con la soddisfazione del dovere compiuto, deponiamo la penna. *Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi.* Diciamo non addio ma arrivederci agli amici, ai lettori, agli avversari — ai quali inviamo il cavalleresco saluto delle armi —; arrivederci, poichè appena le condizioni della nazione e della città lo permetteranno, ritorneremo al posto di battaglia.

Non è senza commozione che scriviamo queste righe: un giornalista si affeziona al *suo* giornale come un marinaio alla tolda del suo vascello.

Ma a che pro scrivere, quando ogni battaglia civile deve cessare? a che pro stillare parole quando a pochi chilometri da noi si combatte e si muore?

Comitato Generale di Assistenza Civile

Al costituendo Comitato Generale di Assistenza Civile (con Sede in Municipio sono ieri pervenute le offerte seguenti:

Gabriella Franchi-Paci (da Roma) in morte del prof. Teodoro Zuppelli L. 20; *prof.* dott. Aristide *Ferrario* direttore del collegio militarizzato Aristide Gabelli L. 50; Insegnanti del R. Liceo-Ginnasio in morte dell'amatissimo collega prof. Zuppelli L. 50; il dott. prof. Ettore Chiaruttini ha versato L. 10 in morte del prof. Teodoro Zuppelli.

La riunione
del comitato generale di Assistenza Civile

seguirà lunedì 7 alle ore 10.30 nella sala per le riunioni del Consiglio Comunale (Palazzo della Loggia). Oltre alle persone già indicate; fanno parte del Comitato stesso i Consiglieri Comunali e tutti i membri delle Commissioni Municipali.

L'estrazione delle grazie dotali

seguirà domattina alle ore 10 in Castello (Sala dei matrimoni).

La media dei cambi

Roma, 4 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertati 3 giugno 1915: Parigi denaro 1090.6, lettera 09 63 — Londra denaro 28.35, lett. 28.48 — Berlino denaro manca lettera manca — Vienna denaro manca lett. manca — New York denaro 5.91, lettera 5.97 — Buenos Ayres denaro 2.45, lett. 2.48 — Svizzera den. 111 99 lettera 112.61.

Il «PAESE» sospende momentaneamente le pubblicazioni.

Gli abbonati che fossero in credito con la nostra Amministazione, potranno ritirare la differenza, qualora non preferissero venisse loro segnata a credito sia per la regolare ripresa delle pubblicazioni che per quei numeri che potrebbero eventualmente essere pubblicati, secondo le necessità di partito.

I nostri bravi studenti

I nostri studenti si fanno onore, anche adesso, che la Patria ha bisogno del concorde sforzo di tutti i suoi figli. Quelli studenti che per ragioni d'età non hanno potuto arruolarsi nell'esercito, si sono offerti per il disbrigo di delicate e importanti mansioni.

Gli studenti del nostro Liceo e del nostro Istituto Tecnico, ad esempio, *prestano già servizio da due notti,* come avvisatori nel caso di minaccia d'aereomobili nemici.

Essi dormono sulla paglia, pronti al cenno d'allarme.

Converrebbe che altri volonterosi cittadini si offrissero per tale servizio, di modo che, sostituendo dei turni di guardia, il peso ne sarebbe meno gravoso per tutti.

Tenta di uccidersi

Certa Amelia Marchetti d'anni 28 da Gemona una sciagurata giovane dedita ai facili amori, ieri in un istante di sconforto per la triste condizione in cui viveva, tentò di uccidersi avvelenandosi ingoiando del sublimato corrosivo.

Soccorsa venne trasportata all'Ospedale dove fu accolta.

Scuola elementare di tirocinio

ESAMI

Gli esami di maturità nella Scuola Elementare di Tirocinio incominceranno il giorno 9 alle ore 9 nel locale del Collegio Zitelle.

Nello stesso giorno, nella stessa ora e nello stesso locale incominceranno gli esami di compimento per la terza classe e di promozione per le alunne della quarta e della quinta.

Cucina popolare

Il presidente della cucina popolare ci comunica il numero delle razioni alimentari state consumate nel mese di maggio ripartite come segue:

Razioni di Minestra	N	50792
» » Carne	»	2671
» » Pane	»	79251
» » Vino	»	2163
» » Verdura	»	2446
» » Uova	»	226
» » Latte	»	1900
» » Brodo	»	299
Totale razioni	N.	145 248

Comitato pro feriti in transito

Offerte pervenute (I elenco).

Marchesi Paolo e Costanza Colloredo L. 100 — Giuseppe e Francesca Nimis 80 — *Alessandro* e Lia Nimis 80 — Ugo e Olga Camavitto 50 — Senatore co Antonino di Prampero 100 — Patria del Friuli 25 — cav. Calligaris 50 — Anna Camavitto 25 — Ida Camavitto 25 — Domenico e Camilla Pecile 100 — Famiglia Spezzotti 50 — Tullia Lupieri 25 — dott. cav. Flavio Berthod (I. offerta) 20 — Arturo Milani — Maria ed Elio Palles 20 — avv. Pietro Linussa 20 — Pio Lunazzi.

cav. Dante Linussio di Tolmezzo 20 — contessa Angelina de Puppi 10 — contessa Maria de Puppi 10 — contessa Elisa de Puppi 10 — Leonardo e Rina Rizzani un triste anniversario 200 — Libero e *Francesco* Fracassetti 10 — contessa Angela del Torso Romano 100 — contessa Margherita Gropplero (I offerta) 10 — Totale lire 1107.

Ai signori Albergatori di Città e Provincia
e a chiunque dà alloggio per mercede

L'art. 19 del R. Decreto 2 Maggio 1915 tassativamente prescrive: «In tutti gli Alberghi e altri luoghi in cui *si dà alloggio* per mercede deve essere affisso, in modo visibile, nel vestibolo e nelle sale di convegno, un cartello contenente la trascrizione, nelle lingue *Italiana, Francese, Inglese* e *Tedesca,* degli art. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 15, 16 e 17 del presente decreto».

Detto cartello *conforme alla legge* ed approvato dall'autorità trovasi vendibile presso la *Tipografia* **Arturo Bosetti** — *Udine.*

PER LE CORRISPONDENZE MILITARI

Si raccomanda vivamente al pubblico di adoperare la massima cura ed esattezza nella *scrittura dell'indirizzo* sulle corrispondenze postali dirette ai militari dell'esercito e de l'armata combattenti.

Per ottenere che il *recapito* delle corrispondenze venga effettuato celeramente, e senza inconvenienti, il pubblico dovrà osservare le seguenti regole:

1) Scrivere il nome, cognome e qualità del destinatario.

2) Scrivere il Reggimento al quale il destinatario appartiene, specificando contemporaneamente la compagnia, lo squadrone e batteria; o, pure il drappello o reparto speciale del quale il destinatario fa parte; ovvero il Quartiere Generale, la Direzione, lo Stato *Maggiore, il Comando,* ecc. al quale è addetto il destinatario (se trattasi di militare dell'esercito) o la nave su cui è imbarcato (se trattasi di militare della R. Marina.

3. Far seguire all'indirizzo scritto come sopra, per tutti i militari dell'Esercito combattente, le parole «Zona di guerra» in luogo del paese di destinazione.

Valgono le stesse avvertenze per l'indirizzo dei vaglia e dei pacchi diretti ai militari, quando per il servizio dei pacchi cesserà la sospensione.

Camera di Commercio

Importazione granturco dall'Egitto

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente del Ministero del Commercio:

«Secondo quanto telegrafa R. agente diplomatico al Cairo è stato revocato divieto esportazione granoturco dall'Egitto.

Investito da un'automobile

Il ragazzo Ducillo Giovanni di Guglielmo d'anni 12 da Buttrio venne ieri investito da un'automobile militare.

Il povero piccino riportò gravissime lesioni al capo per le quali temasi debba soccombere.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Durante la stagione estiva le rappresentazioni cinematografiche verranno date soltanto al sabato ed alla domenica.

Questa sera e domani si esporrà un programma eccezionale.

Si darà un capolavoro del genere: «Le avventure straordinarie di una romanziera».

Straordinaria film divisa in 6 parti edita dalla mondiale Casa Pathé Freres. Seguirà la bizzarria comicissima: «Gli amori di uno simiotto».

S'incomincia alle ore 18

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Programma grandioso per Sabato 5 e Domenica 6 Giugno.

«Una gita sul lago di Garda». Interessante film dal vero.

«Colei che tutto soffre». Capolavoro cinematografico in 4 parti edita dalla Gloria Film di Torino. Interpreti principali Mario Bonnard e Maria Caserini.

Farà seguito: «Quei cari fanciulli!» Brillantissima scena comica.

Prossimamente: «L'ORRENDO BLASONE» Emozionante dramma in quattro parti.

Beneficenza

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto Tonin Rizzani, il sig. Biagio Pecile per onorare la memoria, elargì come di consuetudine la somma di L. 100 a favore della Società Protettrice dell'Infanzia per un letto alla Colonia Alpina.

Gratissima per il generoso atto, la Presidenza dell'Ente beneficato *vivamente ringrazia.*

Onoranze funebri

Alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Gravigi Luigi: Benedetti Bolzicco Irma 2; di Rigo Leonardo: Laurenti e consorte 5

Alla Casa di Ricovero in morte di *Luigi Gravigi: Vittorio* Scala 10; di Leonardo Rigo: Elisa Bertoia-Pizzio 2; di Luigia Bassi ved. Amerli: Elisa Bertoja Pizzio 5; di Teodoro prof. Zuppelli: Giacomo Commessatti 5.

Note e Notizie

LE OPERAZIONI VERSO ROVEREDO
La battaglia del Monte Nero verso la decisione

ROMA 4 — Comando supremo — 4 giugno 1915.

Lungo tutta la frontiera del Tirolo e del Trentino non si ebbero combattimenti di qualche importanza.

In prosecuzione delle operazioni dirette verso Rovereto abbiamo occupato le località di Matassone e Valmorbia nella Vallarsa.

La nebbia ostacolò il tiro delle nostre artiglierie dell'altipiano di Asiago. Venne però constatato che, oltre all'aver *ridotto al silenzio i forti* austriaci di Luserna e Spitz Verle, i nostri cannoni hanno seriamente danneggiato i forti del Belvedere e Busa Verde.

Nella Carnia l'azione fu limitata a fuoco di artiglieria. Venne accertato che le nostre batterie ridussero al silenzio una batteria al passo di Monte Croce Carnico, smontando due pezzi e danneggiandone altri due.

Sul medio Isonzo la nostra azione offensiva diretta contro le propaggini di Monte Nero sopra Tolmino ha urtato contro difficoltà grandi di terreno e formidabili trinceramenti occupati da numerose forze austriache con mitragliatrici ed artiglieria.

Si è combattuto offensivamente l'intera giornata del 3 giugno con varie alternative, ma la sommità del Monte *Nero e le sue falde sono* sempre in nostro saldo possesso. Le nostre perdite non sono gravi.

Il combattimento continua con rincalzo di truppe fresche per decidere l'azione.

Sul rimanente continua il movimento in avanti.

CADORNA

Il discorso di Salandra commemorato in Francia

Parigi, 5. — Commentando l'eloquente discorso di Salandra il *Tmeps* scrive:

«Le ingiurie che i due imperi centrali rovesciarono sull'Italia dopo avere invano tentato di sedurla e farla cadere nei loro agguati sono illustrate dalle parole che lord Crewe pronunciò ieri alla Camera dei lordi. L'azione dell'Italia dimostra che l'azione basata sulle esigenze politiche e non sulle simpatie nazionali non potevano far fronte ad una *prova* come la *presente.*

«Infatti al momento che il popolo ebbe la coscienza della violenza che Bulow tentava di fare ai suoi sentimenti ed ai suoi interessi, la nazione si sollevò come un solo uomo. Essa avrebbe imposto la sua volontà al governo, se questo non avesse compreso tutta l'estensione dei suoi doveri verso la nazione.

«E' così che l'unanimità degli italiani conduce sicuramente il paese sulla via del diritto e della giustizia verso il compimento dei più alti destini della patria».

Un elogio del Papa per l'accordo dell'A. B. C.

Roma 4 — In seguito al trattato d'amicizia stipulato fra le Repubbliche sud-americane dell'Argentina, del Brasile e del Chili, il cardinale segretario di stato Gasperri ha indirizzato a nome del Papa il seguento telegramma al presidente della Repubblica Argentina dottor Vittorino Della Plaza.

«Mentre l'Europa quasi tutta intera è in preda all'incendio della guerra la più spaventosa, Sua Santità vede con piacere che le repubbliche dell'Argentina, del Brasile e del Chili ricordandosi degli insegnamenti cristiani e *riconoscendo le sorgenti veritiere del benessere sociale,* si sono da poco unite in lega di fraterna amicizia per assicurarsi un durevole progresso.

Nel felicitare le tre repubbliche il Santo Padre formula ardenti voti perchè il provvidenziale sia coronato dal successo più felice e serva d'esempio alle altre nazioni».

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*